

LAUDATE DEUM
esortazione apostolica



ESORTAZIONE APOSTOLICA
LAUDATE DEUM
Del Santo Padre Francesco
A tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica

7 ottobre 2023 – di mons. Ettore Malnati

Con la data del 4 ottobre 2023 Papa Francesco ha inviato “a tutte le persone di buona volontà”, non solo dunque al mondo ecclesiale, il “complemento” all’enciclica *Laudato sì* di otto anni fa.

Questo documento consta di sei capitoli, più un’introduzione nella quale il Pontefice sottolinea che la “preoccupazione per la cura della nostra casa comune e per il cambiamento climatico” è “un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana” (n.3). La ragione di questo intervento – dice Papa Francesco, sta nel fatto che “la situazione sta diventando sempre più urgente” (n.4) e quindi è necessario riflettere.

cap. 1 La crisi climatica globale (nn. 5-19)

In questo punto dell’esortazione apostolica si stigmatizza un certo negazionismo nei confronti del cambiamento climatico (n. 5,6,7).

La scuse di questa resistenza sono diverse: dalla mancanza di informazione (n.8); dall’inculpare i poveri di avere troppi figli e cercando di mutilare le donne dei Paesi meno sviluppati (n.9); dalla sfiducia che gli sforzi nel ridurre l’uso dei combustibili fossili e lo sviluppo di energia più pulita possono risolvere questo problema portando invece una pesante riduzione dei posti di lavoro (n.10). Vi sono poi delle cause antropiche che non possono essere sottaciute, come: la concentrazione di gas serra nell’atmosfera (n.11); l’aumento della temperatura a una velocità inedita (n.12), non solo sulla superficie terrestre, ma anche nell’atmosfera, sulla superficie degli oceani, aumentando l’acidificazione dei mari e ridotto il loro livello di ossigeno. Senza contare il ritiro dei ghiacciai (n.16). Tutto ciò va riportato anche alla causa dell’aumento dei gas serra (n.14).

I danni e i rischi causati dalla crisi climatica non ci è dato fermarli, però-dice Papa Francesco – siamo appena in tempo ad evitare danni ancora più drammatici (n.16).

Non dobbiamo farci paralizzare da alcune diagnosi apocalittiche (n.17) e nello stesso tempo essere responsabili per l’eredità che lasciamo dietro di noi (n.18).

cap 2 Il crescente paradigma tecnocratico (nn.22-33)

E' innegabile che alla base dell'attuale processo di degrado ambientale vi è un paradigma tecnocratico che induce ad accarezzare l'idea di una crescita infinita o illimitata (n.20), legata anche all'applicazione dell'intelligenza artificiale che fornisce un concetto di essere umano senza limiti (n.21).

Ciò che preoccupa è l'ideologia che accresce oltre ogni immaginazione il potere dell'uomo (n.22). Questa è una grave e pericolosa ubriacatura di quel potere economico che assoggetta l'intera umanità, pur partendo da una piccola parte di essa (n.23).

E' più che doveroso rivedere l'uso del potere, in quanto, come ci insegna la storia, non ogni uso del potere è un progresso per l'umanità. Basti pensare alle tecnologie utilizzate per decimare popolazioni, lanciare bombe atomiche, annientare gruppi etnici (n.24). Dobbiamo ripensare al potere umano, al suo significato, ai suoi limiti (n.28).

Ci vuole onestà per riconoscere in tempo che il nostro potere e il progresso che generiamo si stanno rivoltando contro di noi (n.28).

Bisogna arginare quella decadenza etica del potere reale, che è mascherata dal marketing e dalla falsa informazione, che, nelle mani di chi ha maggiori risorse, influenza l'opinione pubblica (n.29) illudendo con opportunità economiche a danno della salute della persona e del pianeta. Basti pensare all'effimero entusiasmo per il denaro ricevuto in cambio delle scorie tossiche in un sito (n.30).

La logica del massimo profitto al minimo costo, mascherata da razionalità, progresso e promesse illusorie, non è certo preoccupazione né per la Casa comune, né per la promozione degli scartati della società (n.31).

cap.3 La debolezza della politica internazionale

Per ottenere un progresso solido e duraturo, mi permetto – scrive Papa Francesco – di insistere che vanno favoriti gli accordi multilaterali tra gli Stati (n.34) da non confondere con un'autorità mondiale concentrata in una sola persona o in un'*élite* con eccessivo potere (n.35).

Oggi è necessario rivedere il vecchio concetto di multilateralismo cogliendo le istanze che vengono dal basso, non semplicemente con modalità decise dalle *élite* del potere (n.38). La cultura post-moderna ha generato una nuova sensibilità nei confronti di chi è più debole e meno dotato di potere (n.39).

Non si tratta – scrive Papa Francesco – di sostituire la politica, in quanto il multilateralismo in sé è una strada inevitabile nel merito e riformabile nel metodo (n.40). Così come la diplomazia che non è attuabile nei vecchi schemi ma continua a dimostrare la sua importanza e necessità (n.41).

Il mondo infatti sta diventando così multipolare e complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace che risponda non tanto agli equilibri di potere, ma soprattutto alle necessità delle nuove sfide di oggi, come a quelle ambientali, sanitarie e dei diritti umani più elementari, di quelli sociali e della cura della Casa comune. Ciò lo si può ottenere con il sancire regole universali che sappiano garantire questa protezione mondiale.

cap. 4 Le Conferenze sul clima: progressi e fallimenti

Da decenni i rappresentanti di 190 Paesi si riuniscono periodicamente per affrontare la questione del clima. A Rio de Janeiro nel 1992 si è adottata la cosiddetta *Convenzione Quadro* dell'ONU sul clima, Trattato che è entrato in vigore nel 1994.

Gli Stati che hanno firmato questo Trattato si incontrano ogni anno nella cosiddetta *Conferenza delle Parti* (COP).

Alcune di queste conferenze hanno portato pochi risultati, come quelle di Copenaghen del 2009, mentre altre hanno offerto qualche progresso, come quella di Kyoto

(1997) che ha fissato come obiettivo la riduzione delle emissioni complessive di gas serra del 5% rispetto al 1990. La scadenza era il 2012 che non è stata rispettata (n.44).

Un altro passo significativo lo ha offerto la *Conferenza di Parigi* del 2015 (n.47) il cui accordo presenta l'obiettivo di mantenere l'aumento delle temperature medie globali al di sotto dei 2 gradi rispetto ai livelli pre-industriali, puntando a scendere sotto 1,5 gradi (n.49).

Con onestà, dando una valutazione globale, dobbiamo dire che gli accordi –sottolinea Papa Francesco – hanno avuto un basso livello di attenzione (n.52).

cap. 5 Cosa ci si aspetta dalla Conferenza di Dubai

La *Conferenza delle Parti*, che sarà ospitata a Dubai, potrebbe essere un punto di svolta se sarà convinta che tutto ciò che è stato fatto dalla Conferenza di Rio de Janeiro nel 1992 era serio ed opportuno, diversamente sarà una grande delusione (n.54).

È vero che nonostante i numerosi negoziati ed accordi le emissioni globali hanno continuato a crescere (n.55), ma è altrettanto vero che si sono anche raggiunti risultati significativi come nel caso della protezione dello stato di ozono (n.55), mentre la trasmissione verso energie pulite va a rilento (n.55). Purtroppo, se procediamo così a rilento in pochi anni supereremo il limite massimo auspicabile di 1,5 gradi centigradi e a breve arriveremo a 3 gradi, con un alto rischio di raggiungere un punto critico (n.56).

E' importante che da parte di tutti si ammetta che la questione climatica non è solo ambientale, cioè "verde", ma che si tratta di un problema umano e sociale(n.58). Se vogliamo che la *Conferenza di Dubai* diventi storica è necessario sottoscrivere delle forme di transizione energetica che siano vincolanti, efficienti e facilmente monitorabili (n.59). Queste sono le speranze che ci si attende dalla Conferenza di Dubai!

cap 6 Le motivazioni spirituali

Qui Papa Francesco invita rispettosamente e incoraggia i fratelli e le sorelle anche delle altre religioni, oltre ovviamente a quelli di confessione cattolica, a fare in modo che la fede, autenticamente vissuta, non solo dia forza al cuore umano, ma trasformi la vita intera, gli obiettivi personali e illumini il rapporto con gli altri e i legami con tutto il creato (n.61). Papa Francesco, citando la Bibbia e in particolare alcuni passi della Genesi (1,31), del Deuteronomio (10,10) e del Levitico (25,23), dove la terra è affidata all'uomo ma non ne è proprietario perché essa è di Dio, chiede all'umanità e ad ogni persona umana di rispettare le leggi della natura e gli esseri di questo mondo (n.62).

Già la teologia cristiana vede nella creazione il "primo libro" in cui Dio si rivela mostrando così il meglio della ricchezza inesauribile di Dio stesso (n.63).

La vita stessa di Gesù e gli insegnamenti che offre ai discepoli li trae dalla contemplazione della natura e invita i Suoi a riconoscere la "bellezza seminata" dal Padre. (n.64).

Se poi noi consideriamo il mistero della Resurrezione in chiave cosmica, come del resto troviamo anche nelle tesi di Teilhard de Chardin e come lo stesso Papa sottolinea nella *Laudato si*, le creature di questo mondo non si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta ad un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli dell'aria che l'umanità di Gesù contemplò ammirato, ora sono pieni della sua presenza luminosa (n.65).

L'invito di Papa Francesco è quello allora che l'umanità cammini in comunione e responsabilità con tutte le creature (n.66).

Da sempre la visione giudaico-cristiana del mondo ha considerato la centralità dell'uomo nella realtà creata. Oggi, dice Papa Francesco, siamo costretti a riconoscere che è

possibile solo sostenere che la vita umana è incomprendibile e insostenibile senza le altre creature, cioè ci è dato riconoscere un “*antropocentrismo situato*” (n.67).

Questa non è una tesi inventata oggi, dobbiamo riconoscere che la sua origine si trova nelle radici del nostro essere, in quanto Dio ha unito tanto strettamente l’umanità al mondo in cui è situata, che la desertificazione del suolo colpisce tutti e tutto.

L’adeguata considerazione di ciò dovrebbe mettere fine all’idea di un essere umano autonomo, onnipotente e illimitato (n.68) che tanti disastri ha prodotto nell’analisi del pensiero e nell’applicazione sociale ed ambientale.

Papa Francesco conclude: *“Invito ciascuno ad accompagnare questo percorso di riconciliazione con il mondo che ci ospita e ad impreziosirlo con il proprio contributo.... Comunque, non posso negare che ... le soluzioni più efficaci non verranno solo da sforzi individuali, ma soprattutto dalle grandi decisioni della politica nazionale e internazionale”* (n.69).

Non deve venire a mancare un cambiamento di abitudini anche delle famiglie e delle Comunità a inquinare di meno, ridurre gli sprechi e soprattutto intraprendere una nuova cultura tra l’uomo e l’ambiente (n.71).

Questa esortazione apostolica rivolta a tutte le persone di buona volontà è un’opportunità reale per un’autentica conversione da parte di tutte le persone e i popoli della Terra, di tutelare il patrimonio di vita che è all’uomo affidato per sé e per l’intero universo.

Custodendo la vita noi diamo concreta, leale e vera lode al suo Creatore.

mons. Ettore Malnati
teologo

7/10/2023